

Misurare il rischio: come si fa?

Relatori:

Paola Luraschi, Principal, Milliman

Aldo Gebbia, Senior Vice President,

Project and Operational Risk Management, Saipem

La quantificazione del rischio, inquadrata nel più ampio contesto dell'Enterprise Risk Management (nel seguito "ERM"), è essenziale per la scelta dell'approccio strategico da adottare e per la successiva verifica dell'efficacia di quanto posto in essere. I parametri di misura quantitativa infatti non solo sono input imprescindibili della strategia di gestione / mitigazione del rischio, altrimenti basata sulla soggettività individuale o su contingenze occasionali, ma costituiscono anche strumenti fondamentali per la verifica dell'efficacia degli approcci posti in essere tramite il costante monitoraggio dell'evoluzione temporale dell'effettivo profilo di rischio.

Di contro, la realizzazione di un robusto framework quantitativo presenta criticità teoriche (i.e. utilizzo di approcci e strumenti matematico-statistici) e pratiche (e.g. criticità nel reperire informazioni sufficienti ed esaustive) che disincentivano molte realtà dalla sua realizzazione. Fanno eccezione gli investitori istituzionali (e.g. istituti di credito e compagnie

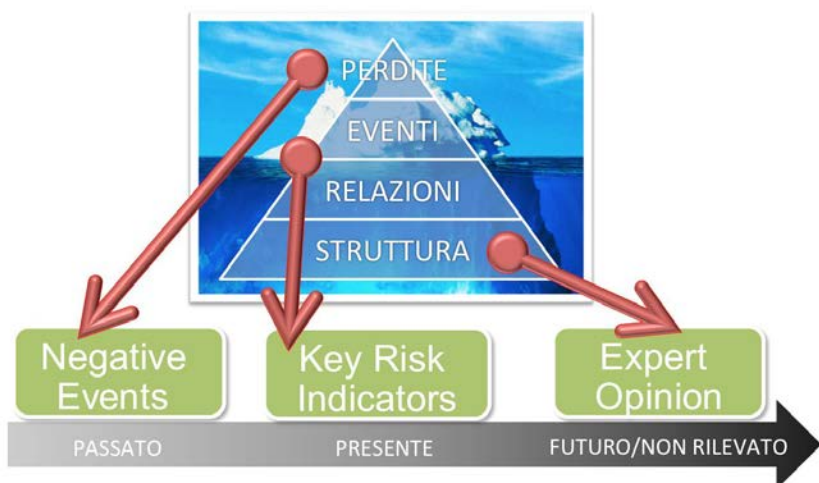
di assicurazione) a cui la normativa vigente, al fine di tutelare gli investimenti dei risparmiatori, impone l'adozione di metodi quantitativi con prefissate caratteristiche minime. Accade quindi spesso che, al di fuori del mondo finance, la componente quantitativa dell'ERM venga realizzata solo parzialmente (i.e. approcci quali-quantitativi) o comunque in modo molto approssimato se non del tutto o quasi trascurato.

Il workshop organizzato nell'ambito del recente Convegno Annuale ANRA è stata un'ottima occasione per dare evidenza degli elementi salienti di un possibile framework metodologico di ERM che hanno maggior impatto/connessione con la valutazione quantitativa. Vale in particolare la pena ricordare l'analisi che è stata proposta della fonte informativa cui è possibile/necessario attingere per la gestione e quantificazione dei rischi. La Figura 1 sintetizza le tre principali macro categorie di elementi (i.e. Negative Events, Key Risk Indicators – "KRI" nel seguito - ed



Paola Luraschi, principal di Milliman

Figura 1 – Fonte informativa

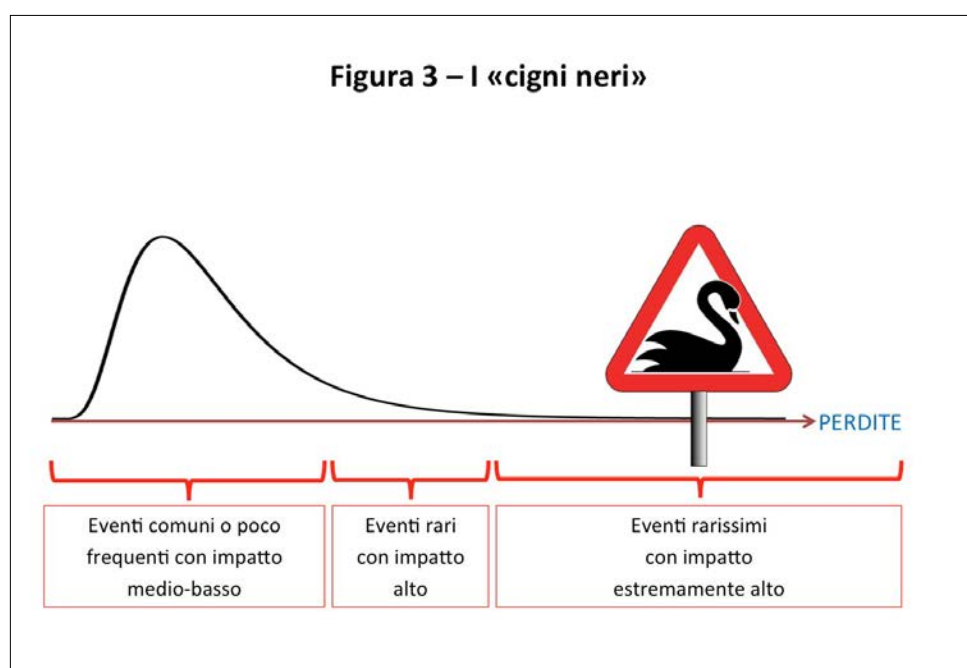
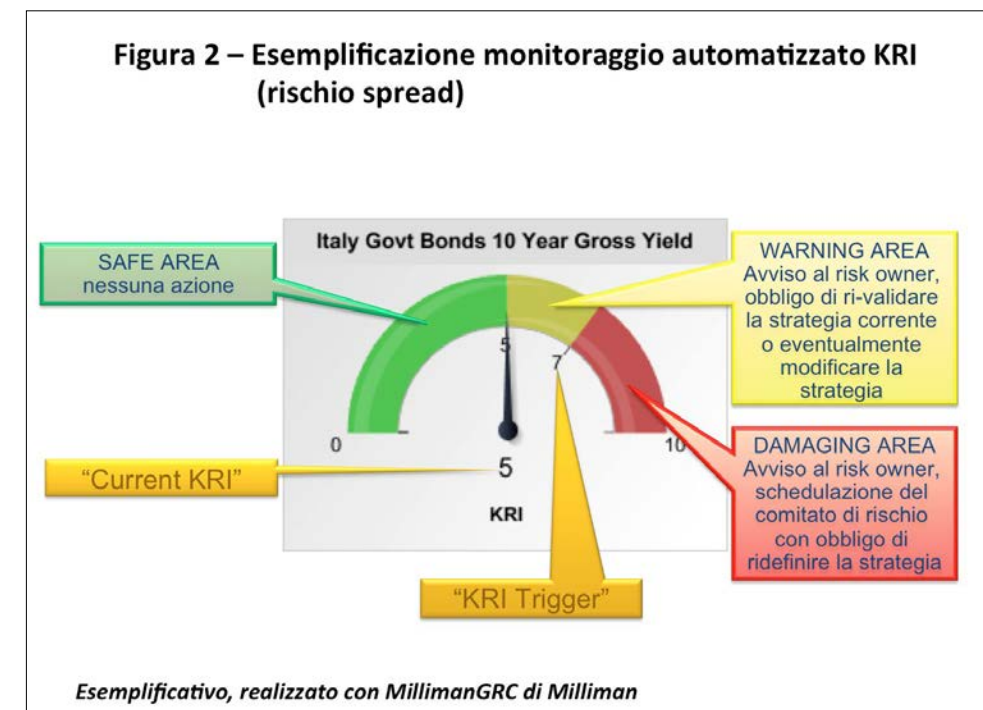


Aldo Gebbia, Senior Vice President,
Project and Operational Risk Management di Saipem

Expert Opinion) che, opportunamente integrate, permettono di calibrare i modelli statistici di valutazione. A tal proposito vi è un elemento critico che vale la pena citare ed è la disponibilità di strumenti informatici adeguati per supportare le attività necessarie alla raccolta, gestione e analisi dei dati. La Figura 2 ad esempio indica un possibile supporto ottenibile utilizzando MillimanGRC (strumenti di Milliman per la gestione automatizzata di un framework ERM) per il monitoraggio automatizzato di KRI che difficilmente potrebbe esser realizzato in mancanza dello strumento.

Va poi ricordato che una delle maggiori criticità operative nella realizzazione di un robusto framework quantitativo è la apparente indisponibilità di una base dati robusta ed affidabile che consenta l'applicazione di metodi statistici 'tradizionali' (e.g. Loss Distribution Approach) per la calibrazione dei modelli statistici. Le difficoltà principali sono riconducibili alla combinazione di tre fattori: in primis, per le molte realtà che non hanno ad oggi avviato l'attività di Loss Data Collection, la difficoltà di effettuare una ricostruzione postuma dei dati di perdita che possa costituire una base statistica sufficiente per la calibrazione di un modello nel breve periodo. Oltre a tale aspetto vanno poi ricordate le difficoltà di includere nei modelli sia le componenti relative ai cosiddetti 'cigni neri' (eventi cioè caratterizzati da una bassissima frequenza di accadimento ma da un effetto estremamente significativo in termini di impatto – si veda a tal proposito la Figura 3) che quelle relative ad eventi di perdita che rientrano nell'ordinarietà del business ma che sono spesso caratterizzati da concentrazione per cui un eventuale campione derivato da un processo di Loss Data Collection risulterebbe estremamente ricco per certi rischi/eventi di perdita ma con scarso valore informativo per altri rischi/eventi.

Il workshop è stato un'occasione per presentare approcci e metodi valutativi evoluti da un punto di vista statistico (e.g. gli approcci bayesiani o causali) che permettono la creazione di modelli robusti anche a fronte di una pressoché assoluta indisponibilità di dati storici di perdita e/o derivanti dal monitoraggio di KRI in quanto possono basarsi quasi esclusivamente sulla Expert Opinion. La principale obiezione nell'utilizzo massivo di tale fonte informativa è la soggettività che viene introdotta nel modello. In tale contesto l'esperienza di chi governa il modello quantitativo è fondamentale per adottare strumenti e approcci idonei di gestione della componente soggettiva: oltre a tecniche di analisi comparativa delle informazioni raccolte al fine di individuare e rimuovere gap/incoerenze, è



importante valutare in ogni situazione la necessità di azioni correttive specifiche. Ancorché sia ovviamente impossibile ottenere un effetto di immunizzazione totale del risultato quantitativo dalla componente soggettiva, è comunque possibile integrare il modello statistico di valutazione al fine di produrre una valutazione quanto più possibile oggettiva o che comunque consenta di esplicitare la componente soggettiva utilizzata permettendo quindi una lettura consapevole dei risultati prodotti pur senza un back ground statistico - matematico. Milliman, in collaborazione con primari atenei e ricercatori in ambito internazionale, ha sviluppato e sta affinando specifiche azioni in tal senso.